

7

## Per conoscere Padre Mariano

Oltre ai contatti molto sereni con i colleghi e con l'ambiente scolastico, l'insegnamento in particolare, al quale aveva dedicato con entusiasmo le sue migliori giovani energie e che proprio allora gli stava dando grandi gratificazioni, continuava a piacere molto al prof. Roasenda, *“ma non soddisfaceva completamente un'esigenza in me sempre più viva. Quella dell'apostolato”*.

In questo clima di insoddisfazione, di deserto spirituale e di disorientamento, di “tempesta” minacciosa, si verificò l'imprevedibile misterioso, così narrato da Padre Mariano nel 1955: *“Fu allora che intervenne, ancora una volta, e questa decisiva, la Vergine Immacolata. Proprio mentre da mesi dirigevo i miei passi verso la meta che mi pareva quella buona, l'Immacolata da me insistentemente invocata per una tempesta che minacciava il mio nuovo orizzonte, mi fece improvvisamente una precisa sensazione fisica: come di una mano misteriosa che mentre attraversavo una grande piazza mi fermasse e mi obbligasse a tornare – contro voglia – sui miei passi. Sentii d'un tratto un disgusto mai provato, intollerabile, della vita comune nel mondo, e contemporaneo un desiderio irresistibile del sacerdozio, via che avevo sempre scartato”*. Ne seguì una decisione irrevocabile, che rischiarò il suo nuovo orizzonte: *“Un giorno del 1940 (la guerra già infuriava) nel segreto del mio cuore decisi di essere religioso e sacerdote”*.

Ma quale la scelta precisa, quale l'Ordine religioso a cui chiedere di essere accolto? La sua

**IL QUADRO DELL'IMMACOLATA  
NELLA CHIESA DEI CAPPUCCINI  
IN VIA VENETO**



decisione ricevette un impulso e orientamento dalla lettura della vita di un santo fratello laico cappuccino sardo, Ignazio da Laconi, illetterato, che lo costrinse a... fuggire: *“Cercai, trovai, fui accolto. Oggi sono cappuccino”*. La sorella Lena, scrivendo ad una suora nel 1957, ricorda quei giorni difficili: *“Penso a mio fratello che aveva un avvenire brillante davanti a sé e ha lasciato tutto (se avesse visto che giovane elegante era!) ed era anche molto gioviale, allegrone, frequentava la santa Comunione tutte le mattine. Era Presidente dell'Azione Cattolica qui a Roma, faceva scuola al Liceo Mamiani e stava preparandosi per la Docenza universitaria di storia Antica. Anche lui un topo di biblioteca! Ha lasciato tutto perché ha capito che solo in Dio c'è gioia e felicità perenne. Ha fatto bene. Nei primi tempi ne abbiamo molto sofferto: era il sole della casa”*.

### L'anno di prova

E così il brillante professore del Mamiani, approfittando delle vacanze scolastiche natalizie, il 28 dicembre 1940 salì al solitario convento di noviziato dei cappuc- ▶

cini a Fiuggi. I frati al suo arrivo lo scambiarono per una spia di guerra. Vista, però, la lettera del Ministro provinciale dei cappuccini romani, che lo inviava a quel convento di noviziato, fu accolto. Dopo alcuni giorni, l'11 gennaio 1941, ricevette l'abito religioso e, secondo l'uso cappuccinesco di allora, ebbe un nome nuovo, da lui scelto: frate Mariano da Torino. Una scelta alla quale l'ex professore dava un'importanza rilevante – come scrive nell'autobiografia – anche sotto il profilo affettivo, di gratitudine, di invocazione e di guida materna. *“Ho preso un nome – Mariano – per onorare (almeno così!) Coi cui tanto devo. Penso con gioia che ogni volta che fanno il mio povero nome, risuona qualcosa di Lei. Alla madre della mia anima (delle cui dolcezze gusto qualche stilla nella mitezza d'animo della mia madre terrena) chiedo sempre di insegnarmi non a predicare, ma a parlare di Gesù”.*

A Fiuggi i suoi compagni ricordano il pochissimo cibo di cui si nutriva (si era in tempo di guerra e c'era la tessera annonaria, ma il novizio Roasenda era abile nel passare ad altri la sua porzione di cibo), i piedi gonfi per i geloni e i talloni spaccati per il freddo.

Eppure era sempre sereno e sorridente. Infatti così scrisse al famoso Padre Agostino Gemelli il 17 aprile: *“Sono veramente contento della strada presa: si sta così bene in casa di S. Francesco! Siano dunque rese grazie a Dio e alla Vergine Immacolata per tanto dono. Nelle mie povere preghiere non dimentico l'Università e il suo Rettore. Per me non domando che una cosa: amare molto Gesù e salvarli delle anime che lo amino più del suo Rev. Fra Mariano Roasenda”.*

### **Studi di filosofia e teologia**

Scrive nell'autobiografia del 1955: *“Sequirono al noviziato pochi mesi di filosofia, perché ne ero digiuno; quello studio, pure sommario, mi fu indispensabile per iniziare la Teologia. Frequentai poi a Roma per cinque anni l'Angelicum, gustando lezioni di maestri di grande valore: ma fin dal terzo anno, avendo io già superato l'età... canonica, potei essere ordinato sacerdote”.*

FOTO CON GRANDANGOLO DELLA CHIESA DEI CAPPUCINI A FIUGGI CITTÀ



Presso la Pontificia Università “Angelicum” consegue il Baccalaureato in sacra Teologia con votazione *Summa cum Laude* il 6 luglio 1944 e ottiene la Licenza il 17 giugno 1946 con votazione *Magna cum Laude*. È significativo leggere nella cronaca del convento in data 28 giugno 1947: “Oggi il Padre Mariano da Torino ha superato egregiamente l’esame previo per la laurea in teologia all’Angelicum, riportando 47 su 50. Questo buon padre studioso e pio un giorno sarà di grande onore al nostro abito cappuccino. Deo gratias”. La realtà supererà ampiamente la felice intuizione del cronista.

Il 30 novembre 1949 si laurea con la tesi “Essenza e valore dell’umiltà nella vita interiore”. Ne pubblica gran parte sulla rivista Tabor.

### **Punti fermi**

È di questi anni – forse il 1949 - una nota in 12 punti sulla sua vita spirituale, tra i quali fondamentali sono:

1. *Il mio fine? Dio solo. Il resto è mezzo.*
3. *Prima di agire: “O Maria, aiutami ad operare tutto per amore dell’amore misericordioso di Gesù. E poi age quod agis.*
4. *La preghiera deve essere la mia prima occupazione.*
6. *Rallenta l’agire, quando avverti che si rallenta lo spirito d’orazione.*

Nel corso della sua vita P. Mariano è rimasto fedele a questi propositi di giovane sacerdote. Sia nel quotidiano, faticoso e nascosto lavoro di preparazione come nel turbinio degli impegni apostolici, tra gli *hosanna* e i *crucifige*, P. Mariano ha riservato il primo posto a Dio e alla preghiera.

RINALDO CORDOVANI



LA CHIESA E L'INGRESSO  
DELL'UNIVERSITÀ  
ANGELICUM